

- Sib.* Egli morrà: Ma senti,
(A lui conviene
Tutto scoprir.) Poss' io di te fidarmi?
- Irc.* Parla.
- Sib.* E' certo
Che Scitalce è lo sposo, a lui Tamiri
Dovrà com' è costume,
Il primo nappo offrir: per opra mia
Questo farà d'atro veleno infetto,
Irc. Se m' inganni. . . .
- Sib.* Ingannarti! e chi sottrarmi
Potrebbe al tuo furore?
Passami allor con questo ferro il core.
- Irc.* Mi fiderò, ma poi. . . . (Ripone la spada.)
- Sib.* Taci, che il Re già s' avvicina a noi.

S C E N A II.

Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce con seguito di Paggi, e detti.

- Sem.* Ecco il luogo, o Tamiri,
Ove gl' altrui sospiri
Attendono da te premio, e mercede.
(Io tremo, e fingo.)
- Scit.* (Finge costanza.)
Ah se quello foss' io,
Chi più di me faria felice?
- Sem.* (Ingrato.)
- Irc.* Come mai puoi dubitar?
Saggia è Tamiri, e vede,
Che il più degno tu sei.
- Mirt.* Che ascolto. Ircano,
Chi mai ti rese umano?
Dov' è il tuo fuoco, e l' impeto natio?
- Irc.* Comincio amico ad' erudirmi anch' io.

Tam.